

# *Medioevo greco*

Rivista di storia e filologia bizantina

## International Advisory Board

Panagiotis A. Agapitos, Christian Hannick, Wolfram Hörandner, Elizabeth M. Jeffreys, John Monfasani, Inmaculada Pérez Martín, Diether R. Reinsch, Jan O. Rosenqvist, Jacques Schamp, Roger D. Scott, Peter Van Deun, Mary Whitby

*Medioevo greco*. Rivista di storia e filologia bizantina

*Direzione*: Enrico V. Maltese, Luigi Silvano, Anna Maria Taragna, Paolo Varalda

*Redazione*: G. Agosti, R. Angiolillo, T. Braccini, G. Cattaneo, R. Ciocca, G. Cortassa, E. Elia, E. V. Maltese, E. Nuti, R. M. Piccione, T. Prudente, E. Roselli, L. Silvano, A. M. Taragna, P. Varalda

Università degli studi di Torino  
Dip.to di Studi Umanistici  
via s. Ottavio, 20 – I-10124 Torino  
tel. +39 011 6703615 fax +39 011 6703631  
enrico.maltese@unito.it

[www.medioevogreco.it](http://www.medioevogreco.it)

Registrato presso il Tribunale di Alessandria al nr. 644 (27 luglio 2010)  
Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

# Medioevo greco

Rivista di storia e filologia bizantina

19 (2019)



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

Volume edito a cura di E. V. Maltese, A. M. Taragna, P. Varalda

© 2019

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi 47 – I-15121 Alessandria

tel. +39 0131 252349 fax +39 0131 257567

e-mail: edizionidellorso@libero.it

http: //www.ediorso.it

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941*

ISSN 1593-456X

ISBN 978-88-6274-976-3

Realizzazione editoriale e informatica: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

In copertina: amanti in un giardino (Digenis Akritas e l'amazzone Maximò?). Piatto di ceramica, XII-XIII secolo. Corinto, Museo Archeologico.

## Per un catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino conserva una collezione di oltre 300 manoscritti greci, che, prima dell'incendio del 1904,<sup>1</sup> a quanto risulta dai cataloghi,<sup>2</sup> contava 405 volumi. Oggi rimangono poco più di 300 codici,<sup>3</sup> tra i superstiti del fondo antico e due nuove acquisizioni.<sup>4</sup>

Le ricerche alla base di questo lavoro sono state condotte grazie a un assegno di ricerca messo a bando dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino per il progetto *I libri greci della BNU di Torino e la biblioteca di Gavriil Seviros* (resp. prof.ssa R. M. Piccione), con un cofinanziamento della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, di cui E. Elia ha usufruito. Si ringraziano l'ufficio fondi antichi e collezioni speciali, tutela, conservazione e restauro e il personale della sala manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino per la costante disponibilità. A Paolo Eleuteri si devono le pp. 83-88, a Erika Elia le pp. 88-92 (*Esempi di descrizioni*).

<sup>1</sup> Sull'incendio: G. Gorrini, *L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino-Genova 1904; S. Bassi, *Introduzione ai manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in C. Segre Montel, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, I, *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII sec.*, Torino 1980, pp. XV-XXXIII: XXX; A. Giaccaria, *I fondi medievali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Pluteus» 2, 1984, pp. 175-194: 179-180; A. Giaccaria (ed.), *Manoscritti danneggiati nell'incendio del 1904. Mostra di recuperi e restauri (Torino, febbraio-marzo 1986)* [Catalogo della mostra], Torino 1986, p. 5; N. U. Gulmini, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, II, *I manoscritti greci*, Torino 1989, p. 14; M. L. Sebastiani, *Il recupero del fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino danneggiato nell'incendio del 1904*, in F. Malaguzzi (ed.), *Bibliofilia Subalpina. Quaderno 2003*, Torino 2003, pp. 141-157; A. Giaccaria, *Danni, recuperi e restauri dei manoscritti dopo l'incendio del 1904*, in I. Massabò Ricci, S. Pettenati, M. Carassi (edd.), *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861* [Catalogo della mostra], Torino 2011, pp. 157-160.

<sup>2</sup> J. Pasini, A. Rivautella, F. Berta, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, et binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, et Graeci, in altera Latini, Italici, et Gallici*, I, Taurini 1749; C. O. Zuretti, *Indice dei manoscritti greci torinesi non contenuti nel catalogo del Pasini*, «Studi Italiani di Filologia Classica» 4, 1896, pp. 201-223.

<sup>3</sup> Non vi è ancora assoluta certezza sul numero di codici che costituiscono il fondo greco della BNU. Sul numero dei codici vd. *infra*; inoltre: P. Eleuteri, *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Concordanze delle signature dei manoscritti greci*, «Codices Manuscripti» 15, 1990, pp. 28-39; E. Elia, *Libri greci nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. I manoscritti di Andreas Darmarios*, Alessandria 2014, p. 5.

<sup>4</sup> Sono di due manoscritti appartenuti ad Amedeo Peyron (codd. Peyron 11 e 12): vd. P. Eleuteri, *Due manoscritti greci del Fondo Peyron della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Prometheus» 16, 1990, pp. 193-200; E. Elia, *Un restauro di erudito: Isidoro di Kiev e il codice Peyron 11 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Medioevo Greco» 12, 2012, pp. 71-85.

Il fondo greco torinese, costituitosi tra la seconda metà del XVI e l'inizio del XVII sec.,<sup>5</sup> è formato in buona parte da manoscritti del XVI sec.; più limitato è il numero di esemplari più antichi, che tuttavia risalgono fino al sec. IX.<sup>6</sup> Poco più della metà del fondo consiste in libri di contenuto religioso. Dei testi profani, un quarto è costituito da testi filosofici; circa un sesto da opere storiche, soprattutto di età bizantina; molto limitata è la presenza di testi poetici. Questi dati non stupiscono, soprattutto considerata la principale peculiarità del fondo greco torinese, venuta alla luce nella sua interezza solo in anni recenti: la collezione greca di Torino è costituita quasi interamente (circa tre quarti avevano questa origine, 308 manoscritti su 405), dai libri greci di Gavriil Seviros (ante 1540-1616),<sup>7</sup> capo spirituale della Confraternita dei Greci di Venezia, nominato nel 1577 metropolita di Filadelfia, ma di stanza nella città lagunare.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Sulla storia del fondo vd. Gulmini, *I manoscritti miniati*, cit., pp. 11-17; U. Gulmini, *Un raro manoscritto bizantino illustrato presente in Piemonte dal tempo di Emanuele Filiberto*, «Studi Piemontesi» 15, 1, 1986, pp. 143-148; Elia, *Libri greci*, cit., pp. 1-5. Sulla formazione dei vari fondi manoscritti della Biblioteca: Bassi, *Introduzione ai manoscritti*, cit.; Giaccaria, *I fondi medievali*, cit.

<sup>6</sup> La Biblioteca conserva anche alcuni fogli del codice H delle Epistole di San Paolo (VI sec.), rilegati nel Taur. B. I. 5. Vd. K. Aland, *Kurzgefasste Liste der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, Berlin-New York 1994<sup>2</sup>, p. 20, segnato A.1; J. K. Elliott, *A Bibliography of Greek New Testament Manuscripts*, Cambridge 1989, p. 46, con bibliografia parziale. Vd. anche la bibliografia aggiornata in *New Testament Virtual Manuscript Room*, INTF Münster: <http://ntvmr.uni-muenster.de/liste> (segnato A.1).

<sup>7</sup> Il numero esatto di codici greci provenienti dalla collezione di Gavriil Seviros è stato scoperto da R. M. Piccione in seguito a ricerche condotte sui documenti relativi al metropolita conservati nell'Archivio dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, vd. R. M. Piccione, *Libri greci da Venezia a Torino e l'eredità di Gavriil Seviros*, «Medioevo Greco» 17, 2017, pp. 193-210; vd. anche R. M. Piccione, *Seviros, Gavriil*, in Biblioteca Nazionale Marciana, Archivio dei possessori, <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/1173-seviros-gavriil> (ultimo accesso 27.03.2019). Fino a tempi recenti, erano stati identificati solo 36 manoscritti con tale provenienza (per i dettagli vd. Elia, *Libri greci*, cit., pp. 2-3, con note e bibliografia; Piccione, *Libri greci da Venezia*, cit., pp. 193-194 n. 2), mentre le ricerche condotte da E. Gallo (*Ricerche sui manoscritti greci di Gabriele Seviros della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, Tesi di dottorato in Culture Classiche e Moderne, Filologia e letteratura greca, latina e bizantina, Università degli Studi di Torino, 2010-2012) nell'ambito del progetto *Greek Books in Turin Libraries: Sources and Documents for a New Inquiry of the Classical Background of the Piedmontese Elites - XV-XIX Century* (resp. scient. E. V. Maltese) avevano evidenziato come il numero di codici torinesi originariamente appartenenti a Gavriil Seviros dovesse essere molto più cospicuo, giungendo ad individuarne poco più di 140. Sull'argomento vd. anche S. Pinto Madigan, *Gabriel Severo's Private Library*, «Studi Veneziani» 20, 1990, pp. 253-271, che tuttavia elenca solamente 23 dei mss. indicati dai cataloghi.

<sup>8</sup> Sulla figura di Seviros tra gli altri si segnalano, con bibliografia citata, É. Legrand, *Bibliographie Hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs au XVI et XVII siècles*, II, Paris 1885, pp. 144-151; A. Στεργέλλης, «Ἡ διαθήκη του Γαβριήλ Σεβήρου (1616) καὶ ἡ ρυθμίση τῶν χρῶν του (1617-1647)», «Θησαυρίσματα» 6, 1969, pp. 182-200; M. I. Manussacas, *La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del convegno storico interecclesiale (Bari, 30 aprile-4 maggio 1969)*, Padova 1973, pp. 45-87: 69-87; G. Podskalsky, *Griechische Theologie in der Zeit der Türkenherr-*

Benché emerga sempre più chiaramente l'interesse rilevante che questa collezione ricopre dal punto di vista storico-culturale, non solo per la storia culturale piemontese, in quanto collezione di casa Savoia, ma anche, grazie alla presenza dei libri di Seviros, per la storia della cultura libraria nel contesto veneziano a cavallo tra Cinque- e Seicento, studiare questi materiali rimane cosa piuttosto ardua. L'incendio che colpì la biblioteca nel 1904, oltre a distruggere circa 100 manoscritti greci,<sup>9</sup> danneggiò gran parte dei rimanenti; tra i danni riscontrabili vi sono la perdita di interi fogli, la caduta di parti di foglio per effetto del fuoco, specialmente presso i margini, la riduzione dei fogli a frammenti, il dilavamento della scrittura per effetto dell'acqua. Nonostante i codici, nel corso degli anni, siano stati sottoposti a restauro,<sup>10</sup> anche tali interventi hanno talvolta contribuito a complicare le condizioni del fondo torinese: ad esempio, si riscontrano casi di codici i cui fogli sono stati riassemblati in disordine in fase di restauro, di manoscritti erroneamente identificati, di accorpamento in un unico codice di fogli provenienti da libri originariamente distinti.<sup>11</sup> Vi sono inoltre tuttora manufatti non restaurati, i cui fogli frammentari sono conservati in apposite scatole in attesa di identificazione.

Gli strumenti attualmente a disposizione per lavorare sul fondo sono limitati e datati. Prima dell'incendio gli inventari di riferimento per la collezione greca di Torino erano quello stilato dall'abate Pasini (1749),<sup>12</sup> un'impresa di catalogazione certamente valida per l'epoca in cui fu portata a termine, ma ormai scientificamente datata, e quello di Zuretti (1896),<sup>13</sup> comprendente i manoscritti greci non descritti dal precedente. Subito dopo l'incendio si pubblicò un elenco dei codici superstiti, necessariamente incompleto, poiché il lavoro di reidentificazione dei frammenti era appena all'inizio.<sup>14</sup> L'inventario più recente, pubblicato nel 1922 nella serie «Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia»,<sup>15</sup> purtroppo non si rivela preciso, né nel rendere conto dell'attuale condizione dei codici (sono vari i casi in cui, ad

*schaft* (1453-1821), München 1988, pp. 118 sgg.; G. Fedalto, *Severo, Gabriele*, in E. G. Farrugia (ed.), *Dizionario enciclopedico dell'Oriente cristiano*, Roma 2000, p. 692; E. Birtachas, *Un «secondo» vescovo a Venezia: il metropolita di Filadelfia (secoli XVI-XVIII)*, in M. F. Tiepolo, E. Tonetti (edd.), *I greci a Venezia. Atti del convegno internazionale di studio, Venezia, 5-7 novembre 1998*, Venezia 2002, pp. 103-121; D. G. Apostolopoulos (ed.), *Gavriil Seviros, arcivescovo di Filadelfia a Venezia, e la sua epoca. Atti della Giornata di studio dedicata alla memoria di Manussos Manussacas (Venezia, 26 settembre 2003)*, Venezia 2004; Piccione, *Libri greci da Venezia*, cit.; *Seviros, Gavriil*, cit.

<sup>9</sup> Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit.; Elia, *Libri greci*, cit., p. 15.

<sup>10</sup> Sui restauri Giaccaria, *Manoscritti danneggiati*, cit., con bibliografia.

<sup>11</sup> Vd. ad es. Elia, *Libri greci*, cit., pp. 105-115.

<sup>12</sup> Pasini, Rivautella, Berta, *Codices manuscripti*, cit. Sul catalogo vd. Giaccaria, *I fondi medievali*, cit., p. 187; Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit., p. 28 e pp. 38-39 n. 2.

<sup>13</sup> Zuretti, *Indice dei manoscritti*, cit.

<sup>14</sup> G. De Sanctis, *Inventario dei Codici greci*, in C. Cipolla, G. De Sanctis, C. Frati, *Inventario dei Codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 32, 1904, pp. 385-589: 387-429 e 582-586.

<sup>15</sup> F. Cosentini, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, XXVIII, Torino, Firenze 1922, pp. 13-45. Sul catalogo vd. Giaccaria, *I fondi medievali*, cit., p. 188; Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit., p. 28 e n. 5.

esempio, è riportato il numero di fogli precedente l'incendio, senza tenere conto delle cadute occorse in tale occasione; inoltre non vi è precisione nemmeno nell'indicazione dei codici effettivamente presenti in biblioteca<sup>16</sup>), né nell'identificazione dei testi. Nel 1989 è stato pubblicato a cura di Nino Ultimo Gulmini, un catalogo dei manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale: le schede, che interessano 119 manoscritti, sono piuttosto dettagliate, anche se evidentemente focalizzate sull'ornamentazione e poco precise per quanto riguarda i testi.

Vi è un ulteriore elemento a complicare il lavoro sui manoscritti greci torinesi: l'uso nel tempo di due sistemi di segnatura diversi, ma molto simili, costituiti dalle lettere A o B (maiuscola per le signature ora in uso, minuscole nel caso delle signature antiche) seguite da un numero romano e poi da un numero arabo,<sup>17</sup> ha creato e continua a creare confusioni che si riflettono nella bibliografia sui manoscritti torinesi.<sup>18</sup> Per ovviare a questo problema, nel 1990 Paolo Eleuteri ha pubblicato una concordanza delle signature dei manoscritti greci, realizzando al contempo un elenco preciso dei codici torinesi, conservati e periti durante l'incendio.<sup>19</sup>

Al momento non è facile nemmeno avere certezza sul numero effettivo dei codici torinesi. Nel 1990<sup>20</sup> si contavano 304 manoscritti,<sup>21</sup> ma la situazione da allora continua a evolversi grazie a nuove identificazioni di materiale<sup>22</sup> e a studi più approfonditi sui codici. Rispetto all'elenco stilato nel 1990 si riscontrano alcuni cambiamenti:

<sup>16</sup> Si veda in proposito Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit., p. 39 n. 5.

<sup>17</sup> Sulla questione si vedano Giaccaria, *I fondi medievali*, cit., pp. 182-184; Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit., p. 29.

<sup>18</sup> Un esempio delle conseguenze di tale confusione è fornito dal repertorio dei copisti di M. Vogel e V. Gardthausen (*Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909). In questa pubblicazione i codici di Torino sono citati usando la segnatura antica, ma la loro presenza o meno in biblioteca è stata determinata sulla base dell'inventario dei codici superstiti di De Sanctis (*Inventario*, cit.), che li cita con la segnatura moderna: così, accade che codici conservatisi sono dati per distrutti e viceversa. Ecco un esempio: il codice Taur. C. III. 1 è stato copiato da *Μιχαήλ ὁ Μαλεῶς* che lo sottoscrisse nel 1562; il manoscritto è sopravvissuto all'incendio ed è elencato tra i superstiti nell'inventario di De Sanctis a p. 398, nr. 50, con la segnatura C. III. 1; la segnatura antica del manoscritto è b. V. 2 e sotto questa segnatura il medesimo codice è citato in Vogel-Gardthausen a p. 316, dove si specifica, nella nota 2, che il codice è andato bruciato, con riferimento proprio all'inventario di De Sanctis. Gli studiosi devono aver controllato tale inventario cercando proprio la segnatura b. V. 2, che effettivamente non è presente, dal momento che il codice che aveva come segnatura moderna Taur. B. V. 2, è andato distrutto nell'incendio (vd. Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit., p. 31). Sull'argomento vd. Elia, *Libri greci*, cit., p. 8.

<sup>19</sup> Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit.

<sup>20</sup> Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit., pp. 28 e 29-34.

<sup>21</sup> 302 codici della collezione manoscritta antecedente l'incendio e 2 manoscritti acquisiti dalla Biblioteca Nazionale nel 1970 con l'archivio Peyron (mss. Peyron 11 e 12), vd. Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit., pp. 28, 39; *Due manoscritti greci del Fondo Peyron*, cit. Per il numero dei manoscritti vd. anche J.-M. Olivier, *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs de Marcel Richard*, Turnhout 1995, pp. 791-793.

<sup>22</sup> Un contributo significativo è stato apportato da A. Giaccaria, *Nuove identificazioni di manoscritti greci e latini della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Aevum» 81, 2, 2007, pp. 429-483.



- otto nuovi codici devono essere aggiunti al novero dei manoscritti superstiti:<sup>23</sup> Taur. B. VI. 24,<sup>24</sup> B. VII. 6,<sup>25</sup> C. II. 3,<sup>26</sup> C. II. 8,<sup>27</sup> C. V. 20,<sup>28</sup> C. VI. 23,<sup>29</sup> C. VI. 30,<sup>30</sup> C. VII. 19;<sup>31</sup>
- un codice deve invece essere aggiunto al numero dei manoscritti scomparsi, il B. V. 4, distrutto nell'incendio;
- vi sono poi due casi di codici presenti in biblioteca, ma che, come emerso dal loro studio, sono costituiti da fogli provenienti da altri manoscritti, il C. III. 9<sup>32</sup> e il B. VII. 31:<sup>33</sup> anche gli originari manoscritti con tale segnatura devono quindi essere conteggiati tra i codici perduti.

Ad oggi, i codici torinesi sono, dunque, 309; vista la situazione del fondo, non è da escludere che la cifra cambi ancora, a seguito di nuove identificazioni.

Per poter lavorare con i manoscritti torinesi, è necessario uno strumento che consenta di chiarire quale sia la consistenza effettiva di questo fondo e che descriva scientificamente i codici superstiti. Da questa necessità è nato il progetto di una catalogazione del fondo manoscritto greco della Biblioteca Nazionale di Torino. Il

<sup>23</sup> Vd. anche J.-M. Olivier, *Supplément au répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs*, Turnhout 2018, p. 1267, che, sulla scorta di Giaccaria, *Nuove identificazioni*, cit., menziona 6 manoscritti da aggiungere alla lista dei codici scampati all'incendio: Pasini 64 (= C. II. 3), 260 (= B. VI. 24), 296 (= C. VII. 19), 317 (= C. V. 20), 363 (= B. VII. 6), Zuretti 26 (= C. VI. 30).

<sup>24</sup> 7 fogli frammentari (degli originari 39) sono stati identificati da Giaccaria, *Nuove identificazioni*, cit., p. 437.

<sup>25</sup> Tutti i fogli, ridotti a frammenti e danneggiati dal fuoco, sono stati identificati da Giaccaria, *Nuove identificazioni*, cit., p. 437.

<sup>26</sup> Il codice, sopravvissuto all'incendio, risultò successivamente perduto; tutti i fogli vennero ritrovati e identificati da Giaccaria, *Nuove identificazioni*, cit., pp. 437-438.

<sup>27</sup> Andato smarrito in seguito a un prestito nel 1865, il codice è stato acquistato dalla Regione Toscana e concesso in uso alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, come si è potuto appurare solo di recente; una descrizione del codice sarà pubblicata da chi scrive in altra sede.

<sup>28</sup> 45 fogli frammentari (degli originari 329) sono stati identificati da Giaccaria, *Nuove identificazioni*, cit., p. 439.

<sup>29</sup> Benché non identificato immediatamente dopo l'incendio (il codice non è presente né in De Sanctis, *Inventario*, cit., né nel catalogo di Cosentini, *Torino*, cit.), il manoscritto si è conservato.

<sup>30</sup> 78 fogli frammentari (degli originari 145) sono stati identificati da Giaccaria, *Nuove identificazioni*, cit., p. 439. Uno dei frammenti di foglio superstiti è attualmente rilegato insieme ai frammenti superstiti del manoscritto ebraico A. III. 6, f. 20 (vd. anche Giaccaria, *Nuove identificazioni*, loc. cit.).

<sup>31</sup> 10 fogli frammentari (degli originari 185) sono stati identificati da Giaccaria, *Nuove identificazioni*, cit., p. 440. Questa identificazione deve essere confermata attraverso ulteriori controlli.

<sup>32</sup> I 7 fogli che lo costituiscono attualmente sono da attribuire, invece, al C. VI. 17, vd. Elia, *Libri greci*, cit., pp. 110-115. Vd. inoltre la descrizione *infra*.

<sup>33</sup> Sull'argomento vd. un contributo di E. Elia, presentato in occasione della giornata di studi *Chartres à Turin. Restauri e indagini sui manoscritti bruciati della Bibliothèque Municipale di Chartres e della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Esperienze a confronto*, in collaborazione tra il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino, l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi e la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Auditorium Vivaldi, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, 18 gennaio 2019), di prossima pubblicazione.

catalogo sarà articolato presumibilmente in 5 volumi; il primo comprenderà 51 codici (segnature B. I e B. II), codici di formato grande, dal IX al XVI sec., che in genere non hanno subito gravi danni nell'incendio del 1904.

Le schede prevedono una descrizione articolata in 11 rubriche: stato di conservazione, con particolare attenzione ai danni provocati dall'incendio – contenuto – fascicolazione – *mise en page* – supporto scrittoria (filigrane nel caso dei mss. in carta occidentale) – scrittura – ornamentazione – foliazione – legatura – storia – bibliografia. Si propongono qui di seguito due descrizioni esemplificative: la prima riguarda un codice che sarà compreso nel primo volume del catalogo; la seconda fornisce l'esempio di un codice di formato più piccolo, non compreso nel primo volume, per dare un'idea del risultato del lavoro di catalogazione nel caso di manufatti che abbiano subito gravi danni in seguito all'incendio del 1904. Vista la peculiare situazione di questa collezione, sarà certamente necessario procedere ad aggiustamenti con il prosieguo del lavoro, ad esempio nel caso di codici i cui fogli attualmente siano rilegati in diversi manufatti.

### Esempi di descrizioni<sup>34</sup>

#### **B. I. 13** (olim b.IV.3)

XVI sec. (quinto decennio) · cart. · mm 340×240 · ff. 238 (I, 235, II')

STATO DI CONSERVAZIONE. Il codice è complessivamente in buono stato, i fogli presentano estese macchie d'acqua, ma il testo è interamente leggibile. La legatura è completamente annerita a causa del fuoco e danneggiata nel dorso, staccato dal piatto anteriore. Il foglio I è parzialmente staccato.

<sup>34</sup> Abbreviazioni bibliografiche:

Bencini 1732

*Indice de' Libri Manoscritti Ebraici, Greci, Latini, Italiani e Francesi i quali la R. M. del Re di Sardegna ha tolti dal suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino [...]*, Torino, *Archivio di Stato*, Regi Archivi, ms. Cat. 9, mazzo 1, nr. 1

Cosentini 1922

Cosentini, *Torino*, cit. (*supra*, n. 15)

De Sanctis 1904

De Sanctis, *Inventario*, cit. (*supra*, n. 14)

Eleuteri 1990

Eleuteri, *Biblioteca Nazionale*, cit. (*supra*, n. 3)

Harlfinger

D. und J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, I-II, Berlin 1974 und 1980

Machet 1713

*Index alphabétique des livres qui se trouvent en la Bibliothèque Royale de Turin en cette année 1713 sous le Règne de S. M. Victor Amédée Roy de Sicile, et de Chipre, Duc de Savoye, et de Montferat, Prince de Piémont etc.*, ms. Torino, *Biblioteca Nazionale Universitaria*, R. I. 5

Pasini-Rivautella-Berta 1749

Pasini, Rivautella, Berta, *Codices manuscripti*, cit. (*supra*, n. 2)

Sosower

M. L. Sosower, *Signa officinarum chartariorum in codicibus graecis saeculo sexto decimo fabricatis in bibliothecis Hispaniae*, Amsterdam 2004

Zuretti 1896

Zuretti, *Indice dei manoscritti*, cit. (*supra*, n. 2).

## DIODORO SICULO

L'ordine dei fogli è turbato, a causa dello spostamento di un quaternione (ff. 185-192), ed è da ricostruire in tal modo: 1<sup>r</sup>-176<sup>v</sup>. 185<sup>r</sup>-192<sup>v</sup>. 177<sup>r</sup>-184<sup>v</sup>. 193<sup>r</sup>-235<sup>r</sup>.

1. (ff. 1<sup>r</sup>-234<sup>r</sup>) <Diodoro Siculo, *Bibliotheca Historica*> libri I-V (ms. senza titolo): (ff. 1<sup>r</sup>-61<sup>r</sup>) I (ms. senza titolo) (ed. P. Bertrac, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique*, I: *Livre I*, Paris 1993, pp. 26-182): (ff. 1<sup>r</sup>-27<sup>r</sup> lin. 11) I, *pars 1* (ms. senza titolo) (ed. Bertrac, pp. 26-94). (f. 1<sup>r</sup>) lo spazio di 4 linee è stato lasciato bianco, laddove manca il titolo – (ff. 27<sup>r</sup> lin. 12-61<sup>r</sup> lin. 20) I, *pars 2* (ms. senza titolo) (ed. Bertrac, pp. 94-182). (f. 27<sup>r</sup>) lo spazio di 5 linee è stato lasciato bianco, laddove manca il titolo; (ff. 61<sup>r</sup>-95<sup>v</sup>) II (ms. senza titolo) (ed. B. Eck, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique*, II: *Livre II*, Paris 2003, pp. 2-104): (f. 61<sup>r</sup> linn. 21-25) *pinax* (ms. Τάδε ἔνεστιν ἐν τῇ δευτέρᾳ τῶν Διοδώρου βιβλίων) (ed. Eck, pp. 2-3), *des.* τῆς περὶ αὐτὴν αὐξήσεως (Eck, p. 2 lin. 6) – (ff. 61<sup>v</sup>-95<sup>v</sup>) II (ms. senza titolo) (ed. Eck, pp. 4-104); (ff. 96<sup>r</sup>-141<sup>r</sup> lin. 8) III (ms. senza titolo) (ed. B. Bommelaer, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique*, III: *Livre III*, Paris 1989, pp. 2-119). (f. 96<sup>r</sup>) lo spazio di 4 linee è stato lasciato bianco, laddove manca il titolo; (ff. 141<sup>r</sup> lin. 9-176<sup>v</sup>. 185<sup>r</sup>-192<sup>v</sup>. 177<sup>r</sup>-183<sup>r</sup>) IV (ms. senza titolo) (ed. F. Vogel [post I. Bekker, L. Dindorf], *Diodori Bibliotheca Historica*, I, Stutgardiae 1888, pp. 393-533). *Lacuna:* (f. 143<sup>r</sup> lin. 15) Διόνυσον γεγενῆσθαι [...] κατὰ δὲ τὰς στρατείας γυναικῶν (Vogel, pp. 398 lin. 23-399 lin. 10). (f. 141<sup>r</sup>) lo spazio di 4 linee è stato lasciato bianco, laddove manca il titolo; (ff. 183<sup>v</sup>-184<sup>v</sup>. 193<sup>r</sup>-234<sup>r</sup>) V (ms. senza titolo) (ed. M. Casevitz, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique*, V: *Livre V*, Paris 2015, pp. 3-112). (f. 1<sup>r</sup>) lo spazio di 4 linee è stato lasciato bianco, laddove manca il titolo.

2. (f. 235<sup>r</sup>) <Eusebio di Cesarea, *Praeparatio evangelica*>, *pinax* (ms. senza titolo), *inc.* Ὅτι μὴ ἀνεξετάστωσ, *des.* παρὰ τοῖς πολλοῖς τεθρυλλημένα (*sic*) (ed. K. Mras, *Eusebius Werke*, 8: *Die Praeparatio Evangelica*, Berlin 1954, p. 3, linn. 7-20).

Bianchi ff. 234<sup>v</sup>. 235<sup>v</sup>. I<sup>r</sup>-II<sup>v</sup>.

FASCICOLAZIONE. 1×1 (I), 6×8 (48), 1×6 (54), 3×8 (78), 1×6 (84), 9×8 (156), 1×6 (162), 1×8 (170), 1×6 (176), 3×8 (200), 1×6 (206), 3×8 (230), 1×6 (I'), 1×1 (II').

*Reclamantes* verticali, scritti dall'alto verso il basso, di mano del copista sull'ultimo verso dei fascicoli.

MISE EN PAGE. Specchio di scrittura mm 220×140 ca., 30 linee.

FILIGRANE. (ff. I. II') Carta più sottile rispetto a quella del resto del codice, non sono visibili filigrane – (ff. 1-9. 16. 163-176. 185-192) ancora entro un cerchio sormontato da stella a sei punte, contromarca «SC» con croce, simile a *Ancre* 56 Harlfinger (1548, Venezia) – (ff. 10-11. 14-15) lettere «A9» con croce a tratto doppio, senza riscontri nei repertori – (ff. 12-13. 17-162. 177-184. 193-230. I') lettere «BE/F», simile a *Lettres assemblées* Sosower 23 (ca. 1542, <Venezia>) e *Lettres* 66 Harlfinger (1543).

SCRITTURA. Il manoscritto è stato copiato da <Bartolomeo Zanetti> (Bertrac 1993, p. XC; sul copista vd. RGK, I 31, II 45, III 56); inchiostro bruno scuro; al f. 27<sup>r</sup> iniziale in *ekthesis* in inchiostro scuro, ai ff. 61<sup>v</sup>, 141<sup>r</sup> e 183<sup>v</sup> iniziali rubricate (mancano altrove). *Passim* (ff. 2<sup>r</sup>-47<sup>v</sup>) alcune correzioni e aggiunte in margine e *supra lineam* in inchiostro bruno chiaro di mano del copista.

ORNAMENTAZIONE. Gran parte del codice non è provvista di titoli e iniziali; vi è un'unica iniziale calligrafica, in *ekthesis*, rubricata con una semplice decorazione a racemi e perle (f. 183<sup>v</sup>); ai ff. 61<sup>v</sup> e 141<sup>r</sup> semplici iniziali rubricate.

FOLIAZIONE. In alto a destra da 1 a 235 (XVIII sec. in.).

LEGATURA. Legatura originale (mm 345×245×67 ca.) con piatti in cartone ricoperti di cuoio ora completamente annerito, con una cornice di filetto semplice impressa lungo i bordi di ciascun piatto; il dorso, su cui sono visibili 7 nervi, è rovinato alle estremità, in basso è parzialmente sbriciolato. Tra le pagine del manoscritto sono conservate due etichette che originariamente dovevano essere incollate sulla legatura, una recita «Diodori Siculi | Historiae | Libri I-V | ms. gr», l'altra «Sec. XVI | (Pasini)». Con la legatura sono venuti due bifogli (controguardia/I e II'/controguardia). Sovraccoperta moderna in cartoncino; sul dorso, in basso, cartellino con la segnatura moderna in parte caduto.

STORIA. Il ms. è stato copiato da <Bartolomeo Zanetti> a Venezia (il codice è, per i libri II-V apografo del Marc. gr. VII,7, appartenuto a Marco Musuro e poi al monastero di San Giovanni e Paolo di Venezia, vd. Bertrac pp. XC-XCI e LXXXVII-LXXXVIII) intorno al quinto decennio del XVI sec. (il codice è, per il libro I, apografo del Berol. Phill. 1630, copiato in parte dallo stesso Bartolomeo Zanetti nel secondo quarto del XVI sec., vd. Bertrac pp. XC-XCI e LXXXVIII-LXXXIX, vd. anche W. Studemund, L. Cohn, *Verzeichnis der griechischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, Berlin 1890, p. 99 nr. 227). Sembra trattarsi di un lavoro non portato a termine, poiché in buona parte del manoscritto mancano le parti rubricate, tutti i titoli e gran parte delle iniziali. Il quaternione costituito dai ff. 185-192, che reca una parte del libro IV della Biblioteca storica di Diodoro, si trova fuori posto, tra i fascicoli che riportano il libro V; il danno è intervenuto successivamente alla copia del testo da parte del copista (i *reclamantes* da lui apposti corrispondono all'esatta successione del testo) e prima della numerazione dei fogli all'inizio del XVIII sec., che prevede già l'errata collocazione del fascicolo, forse in fase di legatura.

Tra l'ultimo foglio del codice e la legatura è conservata, sciolta, una striscia di carta su cui si riconosce una scritta di una mano del XVII sec.; su un lato si legge «[...] esse in fine seu corpus pingē[...] per [...] epico | p(rim)o initio ~~litteras ad me~~ [...] dedisti ad me litteris ~~plenis~~ [...] ionis et [...] solatio plenis deinde», sull'altro (il testo è scritto in senso capovolto rispetto alla facciata precedente) «De uno nemini esse fusū[...]». Non è possibile stabilire se tale frammento sia pertinente al codice.

Sulla controguardia anteriore, moderna, al centro è stato incollato l'antico *ex libris* con stemma sabaudo della biblioteca di Torino con l'antica segnatura «B. IV. 3» e sopra, a penna, «Cod. III. Pasini Tom. I, Cat. p. 69»; in alto a sinistra è stata incollata un'etichetta cartacea recante la segnatura moderna «B. I. 13»; in alto al centro, in inchiostro nero, «B.IV.3 | fol. 235» (XVII sec., prima metà). A f. 1<sup>r</sup> in alto, di mano del XVIII sec., «Diodori Siculi Historia Romana», si tratta del titolo sotto il quale il codice è riportato nell'*Index* di Machet (1713); a f. 1<sup>r</sup> in alto a sinistra, di mano del XVIII sec., «Diodori Siculi libri V». A f. 1<sup>r</sup>, nel margine inferiore vi è l'annotazione «Cod: 233 | fol: 235», risalente all'inventario di Bencini. Timbri della Biblioteca Nazionale di Torino ai ff. 1<sup>r</sup> e 235<sup>v</sup>.

BIBLIOGRAFIA. *Cataloghi*: Machet 1713, p. 352, col. XIX, nr. 224 – Bencini 1732, f. 150<sup>r</sup>, nr. 233, B.IV.3 – Pasini-Rivautella-Berta 1749, p. 69, nr. 3, b.IV.3 – De Sanctis 1904, p. 397, nr. 41 – Cosentini 1922, p. 14, nr. 91, B. I. 13 – Eleuteri 1990, pp. 29, 35. *Testi*: F. Chamoux, P. Bertrac, Y. Vernière, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique: Livre I*, Paris 1993, pp. LXXXVII-XCI. XCVII [identificazione della mano; apografo per il libro I del Berol. gr. 227 = Phillipps 1630, per i libri II-V del Marc. app. gr. VII,7] – M. Casevitz, A. Jacquemin, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique: Livre V*, Paris 2015, p. XXXIV.

**C. III. 9**

1579 · cart. · framm. da mm 185×115 a 190×120 ca. · ff. 7

STATO DI CONSERVAZIONE. Il codice è stato gravemente danneggiato dal fuoco: attualmente è costituito da 7 frammenti di foglio, privi dei margini laterali e superiore; non in tutti il testo è interamente leggibile. I frammenti sono stati montati su carta, coperti con carta giapponese e rilegati (vd. Legatura). La successione dei frammenti non è corretta (vd. *infra*). I fogli attualmente conservati sotto tale segnatura non coincidono con la descrizione del codice C. III. 9 contenuta negli inventari settecenteschi (vd. Storia), si tratta di fogli appartenenti originariamente a un altro manufatto.

## GIOVANNI MAUROPODE

L'ordine dei fogli è turbato ed è da ricostruire in tal modo: 1<sup>rv</sup>. 3<sup>r</sup>-7<sup>v</sup>. 2<sup>rv</sup>.

1. (f. 1<sup>rv</sup>. 3<sup>r</sup>-7<sup>v</sup>) Giovanni Mauropode, *Versus iambici in magnas festorum tabulas, pinax* (ms. [Τοῦ] σοφωτάτου καὶ ἀγιωτάτου Ἰωάννου [μητ]ροπολίτου πόλεως Εὐχαιτῶν ὑ[π]όμνημα εἰς τὰς δεσποτικὰς ἐορτὰς δι' ἰάμβων στίχων· καὶ ἐν ἄλλοις διαφόροις πίναξ), *inc.* προοίμιον τοῦ συγγραφέως, *des.* ἄλλοι περὶ ἑαυτοῦ πρὸς τὸν Χριστόν. Alla fine (f. 7<sup>v</sup>) Τέλος σὺν Θεῷ τοῦ πίνακος. L'ordine dei carmi non corrisponde a quello dell'edizione (P. de Lagarde, *Iobannis Euchaitorum metropolitae quae in Codice Vaticano Graeco 676 supersunt*, Gottingae 1882).

2. (f. 2<sup>r</sup> lin. 1-2<sup>v</sup> lin. 1) <Teodoro Prodromo, *Versus in duodecim apostolos*> (ms. senza titolo) (ed. T. Schermann, *Prophetarum Vitae Fabulosae, indices Apostolorum Discipulorumque Domini Dorotheo, Epiphania, Hippolyto aliisque vindicata*, Lipsiae 1907, p. 205, I; PG 120, 1196 A 9-15. Per l'attribuzione dubbia a Teodoro Prodromo vd. W. Hörandner, *Theodoros Prodromos. Historische Gedichte*, Wien 1974, pp. 59-60), *inc. mut.* v. 6 [εἰς] τὸν θεῖον Ἰωάννην, [καὶ μὴ θ]ανῶν.

3. (f. 2<sup>v</sup> linn. 2-8) <Cristoforo di Mitilene, *Carmina*> nr. 2 Sternbach (ms. Εἰς τὸν ἄγγελον τὸν [ιστά]μενον ἔξω τῆς πύλης) (ed. L. Sternbach, *Appendix Christophorea*, «Eos» 6 [1900], pp. 53-74: 69; PG 120, 1196 B 1-6, nr. 100).

4. (f. 2<sup>v</sup> linn. 9-12) Ant. Pal. Append. IV, 142, solo titolo (ms. Εἰς τὸν ἀρχιστράτηγον ἐστῶτα πρὸ τῶν πυλῶν καὶ σπάθην ἐπιφερόμενον) (ed. E. Cougny, *Epigrammatum Anthologia Palatina cum Planudeis et appendice nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus*, III, Parisiis 1890, p. 426 nr. 142).

FASCICOLAZIONE. Non ricostruibile a causa dei danni subiti dai fogli; al f. 1<sup>r</sup>, al centro del margine inferiore, segnatura α' di mano del copista; a f. 2<sup>v</sup> *reclamans* orizzontale di mano del copista.

MISE EN PAGE. Specchio di scrittura mm 130×90 ca., 13 linee.

FILIGRANE. Non visibili a causa dei danni subiti dai fogli presso i margini.

SCRITTURA. Il testo è stato copiato da un'unica mano, identificabile come quella di <Ἀνδρέας Δαρμάριος> (Elia 2014, p. 110; sul copista vd. RGK, I 13, II 21, III 22). Inchiostro bruno; iniziali e titoli rubricati (il colore, a causa dei danni subiti dal codice, si è quasi ovunque modificato, diventando grigio).

ORNAMENTAZIONE. (f. 1<sup>r</sup>) Un fregetto realizzato dal copista, costituito da un trifoglio alternato a motivi a "s"; (f. 2<sup>v</sup>) iniziale rubricata, ornata con un semplice motivo a racemi.

FOLIAZIONE. Di restauro, stampata sui riporti cartacei in alto a destra, da 1 a 7 (s. XX).

LEGATURA. Di restauro, in cartone ricoperto di cuoio (mm 220×175×7 ca.), realizzata presso il Laboratorio di restauro del libro della Badia di Grottaferrata (vd. etichetta sul contropiatto posteriore che reca la data del 4 aprile 1966). Con la legatura sono venuti un foglio bianco all'inizio e alla fine del codice.

STORIA. Gli inventari antecedenti l'incendio del 1904 (Bencini 1732, Zuretti 1898) descrivono il Taur. C. III. 9 come un manufatto cartaceo del XVII sec., di mm 290×190, costituito da 105 ff. e recante un indice delle opere di Giovanni Crisostomo e di Gregorio di Nissa. Il manufatto conservato oggi sotto questa segnatura non coincide con tale descrizione, il cod. Taur. C. III. 9 è dunque andato distrutto nell'incendio. Si tratta invece di 7 frammenti di fogli che originariamente facevano parte del Taur. C. VI. 17, un manoscritto copiato da 'Ανδρέας Δαρμάριος a Madrid il 10 ottobre 1579: i ff. 1. 3-7 costituivano il *pinax* del codice, erano quindi posti all'inizio, mentre il f. 2 andrebbe collocato alla fine dell'attuale C. VI. 17 (Elia 2014, pp. 110-115).

#### BIBLIOGRAFIA.

Sul cod. C. III. 9, perduto:

*Cataloghi*: Machet 1713, p. 351, col. XIX, nr. 102 – Bencini 1732, f. 181<sup>r</sup>, nr. 292, B.V.12 – Zuretti 1896, pp. 216-217, nr. 22, C.III.9.

Sull'attuale cod. C. III. 9:

*Cataloghi*: De Sanctis 1904 (sul codice un'annotazione su di un foglietto cartaceo attaccato all'esemplare dell'inventario conservato nella sala manoscritti della BNU di Torino) – Cosentini 1922, p. 38, nr. 320, C. III. 9 (ma le informazioni riportate corrispondono al codice antico) – Eleuteri 1990, p. 33.

*Codicologia*: E. Elia, *Libri greci nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. I manoscritti di Andreas Darmarios*, Alessandria 2014, pp. 110-115, tavv. 27. 29 [assegnazione dei fogli al C. VI. 17].

Paolo Eleuteri, Erika Elia